

La diversità come opportunità

Autor(en): **Widmer-Schlumpf, Eveline**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **77 (2008)**

Heft 4

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-58691>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

EVELINE WIDMER-SCHLUMPF

La diversità come opportunità*

Presidente,
Onorevole Consigliere di Stato, caro collega,
Signore e Signori,

sono molto lieta di poter festeggiare oggi qui con voi a Coira il 90esimo anniversario della Pro Grigioni Italiano e vi ringrazio di cuore dell'invito.

Purtroppo negli ultimi mesi ho avuto poco tempo per dare nuovo lustro al mio italiano. E mi manca anche il mio collega Claudio Lardi; non soltanto, ma anche per il suo sostegno nei miei tentativi di barcamenarmi in italiano. Mi sforzerò tuttavia di parlarvi in modo comprensibile, pur sapendo che nessun'altra lingua ci permette di esprimerci così liberamente come la propria lingua madre.

A tale proposito vorrei citare le parole di un attore francese: «Anche chi parla 20 lingue impreca nella propria lingua madre quando si fa un taglio al dito». A prima vista non sembra un'affermazione altamente filosofica, eppure centra il nocciolo della questione. Anche se ci esprimiamo e ci sentiamo a proprio agio perfettamente in un'altra lingua, in determinate situazioni – soprattutto in quelle affettive – usiamo sempre la nostra lingua madre.

Per voi la lingua madre è l'italiano o un dialetto italiano. Nel mio caso – è facile constatarlo – è lo svizzero tedesco o meglio il dialetto grigionese. Qui nei Grigioni mi sono però trovata ben presto a contatto con più lingue in modo assolutamente naturale. I miei nonni, ad esempio, parlavano il romancio e alcuni conoscenti l'italiano. Quest'esperienza ha fatto nascere in me la curiosità e il piacere per le altre lingue. Mi ha però anche reso sensibile ai problemi delle minoranze linguistiche.

Nel corso della mia attività professionale e politica nei Grigioni mi sono battuta con convinzione a favore della diversità linguistica e culturale nel nostro Cantone. Da allora il mio atteggiamento non è cambiato, e non cambierà neanche in futuro. Sono fiera di essere cittadina dell'unico Cantone trilingue della Svizzera...

Un proverbio francese recita: «*Qui connaît deux langues, vaut deux hommes*». E dunque cosa si può affermare per numerosi grigionesi? «*Qui connaît trois langues, vaut trois hommes!*»

* Discorso della Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf in occasione del novantesimo anniversario della Pro Grigioni Italiano, Coira, 25 ottobre 2008. Fonte: Servizio d'informazione SG-DFGR.

L'odierno Cantone dei Grigioni è il risultato di cambiamenti avvenuti sì al suo interno, ma in gran parte per cause esterne. Nel nostro Cantone abbiamo imparato che il cambiamento continuo costituisce una costante. Abbiamo anche imparato che in molti casi è il mondo esterno a determinare quello che succede nelle nostre valli, non importa se in merito al turismo, alla creazione di posti di lavoro o allo sfruttamento delle nostre risorse.

Ma nonostante tutti i cambiamenti siamo riusciti a conservare e a mantenere alto il valore di un elemento fondamentale, di una nostra caratteristica distintiva: il trilinguismo, vissuto e curato nel nostro Cantone; l'esistenza, una accanto all'altra, di tre lingue e culture e quindi di tre identità con pari diritti. Queste tre identità culturali e linguistiche formano la nostra identità di Grigionesi. La convinzione che una convivenza pacifica e fruttuosa di comunità linguistiche, di culture e di mentalità diverse costituisca un grande arricchimento e, nel contempo, lo sguardo verso l'esterno, l'apertura verso il mondo, ci hanno foggato.

Approvando la nuova legge sulle lingue, il 17 giugno 2007, i Grigionesi si sono espressi a favore di un consolidamento del trilinguismo come caratteristica fondamentale del nostro Cantone. Si sono altresì detti favorevoli a promuovere la consapevolezza del plurilinguismo nonché la comprensione reciproca e la convivenza tra le comunità linguistiche del Cantone.

La coesistenza con pari diritti può essere regolamentata. Tuttavia la convivenza con pari diritti deve essere vissuta. Per una convivenza di tal genere la comprensione e la tolleranza reciproca sono condizioni indispensabili. È inoltre necessario conservare e promuovere la curiosità per ciò che è diverso e per gli altri.

È ovvio che, sia a livello cantonale sia a livello nazionale, la convivenza tra diverse comunità linguistiche non è esente da discussioni e conflitti. È ovvio che il plurilinguismo comporta anche numerosi compiti e pone i cittadini, i Comuni, i Cantoni e lo Stato di fronte a grandi sfide. Tuttavia, il plurilinguismo è incontestabilmente un tratto distintivo della Svizzera ed è parte anche dell'identità svizzera.

L'attuale situazione linguistica in Svizzera è il risultato di una lunga evoluzione. Se volessi illustrarla nei particolari, dovremmo probabilmente spostare di alcune ore il pranzo previsto per mezzogiorno e un quarto... Mi limito pertanto a passare brevemente in rassegna gli avvenimenti più importanti della politica linguistica nella storia più recente del nostro Paese.

Nella Costituzione federale del 1848 le tre lingue principali del nostro Paese – il tedesco, il francese e l'italiano – furono riconosciute come lingue nazionali equivalenti. Il nuovo Stato federale provvide pertanto a equiparare le lingue. I Cantoni potevano continuare a usare la lingua parlata sul proprio territorio, contribuendo così a preservare la varietà linguistica e culturale della Svizzera. In una votazione popolare del 1938, il romancio fu riconosciuto come quarta lingua nazionale, e nel 1996 fu approvato con larga maggioranza l'articolo costituzionale che definiva il romancio quarta lingua ufficiale. Il 5 ottobre 2007 il Parlamento ha approvato la legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche, pronunciandosi così nuovamente a favore del quadrilinguismo come caratteristica fondamentale della Svizzera. La legge sulle lingue entrerà probabilmente in vigore il 1° gennaio 2010.

Questa breve rassegna è sufficiente per dimostrare che la politica linguistica non è e non può essere una questione di statistica. La tutela e il promovimento del plurilinguismo del nostro Paese sono piuttosto un compito e un obbligo permanente.

Vorrei passare ora alla ragione principale per cui siamo qui oggi: il novantesimo anniversario della PGI. In tutti questi anni la vostra organizzazione si è battuta a favore del promovimento e della salvaguardia della lingua italiana e della cultura del Grigione italiano. Desidero congratularmi con voi per quest'anniversario. Ma consentitemi di porre una domanda eretica: quest'occasione costituisce davvero un motivo di festa? Quest'anniversario non significa che l'esistenza e il lavoro della vostra organizzazione sono stati necessari, anzi indispensabili in tutti questi anni?

La risposta è sì, certo che si tratta di un motivo di festa, poiché è indubbio che il più piccolo deve farsi notare dal più grande. È un'esperienza che facciamo quotidianamente e che vale anche per la politica. La minoranza deve farsi sentire, ma d'altro canto la maggioranza deve essere disposta ad ascoltare, discutere e accogliere le richieste.

L'anniversario costituisce un motivo di festa anche perché la PGI è riuscita a farsi sentire, perché la vostra organizzazione e le persone che la costituiscono si sono impegnate e si impegnano in vari modi affinché le richieste vengano soddisfatte. La PGI non si batte soltanto per la lingua, bensì anche per la cultura dei Grigioni di lingua italiana, impegnandosi affinché l'italiano non sia presente soltanto nella vita quotidiana bensì anche nell'arte, nella letteratura, nei mezzi di comunicazione e nelle scienze. Le vostre attività sono molteplici.

L'anniversario della PGI cade in un anno in cui il tema della lingua assume un valore particolare. Quest'anno saranno infatti portati a termine i progetti del Programma nazionale di ricerca 256 sul tema «Diversità delle lingue e competenze linguistiche in Svizzera». Inoltre, l'ONU ha dichiarato il 2008 «anno internazionale delle lingue».

In tale contesto l'Unesco ha illustrato brevemente l'evoluzione linguistica in Europa, mostrando che la nascita degli Stati nazionali è andata a scapito della diversità linguistica. L'intento di definire una lingua come lingua ufficiale dell'educazione, dei mezzi di comunicazione e dell'amministrazione statale ha in molti casi portato a emarginare le lingue minoritarie. La diversità delle lingue appariva come un ostacolo che impediva una comunicazione semplice e rapida. Per questa ragione, nel XIX secolo è sorta l'idea di creare una lingua universale. Sono così nate varie lingue artificiali: le prime si chiamavano *Solresol* e *Volapük*, tuttavia quella che ha ottenuto il successo maggiore ed ha resistito più a lungo è l'*Esperanto*.

A prima vista l'idea che tutti parlino la stessa lingua sembra essere un grande vantaggio per la comunicazione. In effetti, in alcune parti del mondo, o meglio in determinati ambiti, è l'inglese che assume il ruolo di lingua universale. Ma negli ultimi tempi si può osservare anche una tendenza inversa: il plurilinguismo viene sostenuto e promosso in modo mirato.

Diamo ad esempio un'occhiata all'Unione europea. In quest'organismo plurilingue il multilinguismo è diventato un tema centrale costantemente presente. La nomina, lo scorso anno, del primo

Commissario europeo per il multilinguismo ha sottolineato ulteriormente la dimensione politica delle lingue. Già due anni prima era stato approvato il quadro strategico per il multilinguismo. Nella pertinente comunicazione la Commissione europea definiva il multilinguismo un vantaggio socio-culturale ed economico dell'Europa.

Per il suddetto quadro strategico è stato scelto come motto un bellissimo proverbio slovacco: «Più lingue parli, tanto più sarai umano».

A mio avviso questo proverbio non intende esprimere in primo luogo i vantaggi in termini di comunicazione, che indubbiamente la conoscenza di lingue straniere comporta. Secondo me il proverbio indica piuttosto che le conoscenze linguistiche consentono anche di partecipare ad altre culture, di conoscerle e quindi di riflettere sulle proprie origini.

«Più lingue parli, tanto più sarai umano».

Infatti la lingua è più di un mero mezzo di comunicazione. Costituisce una tradizione ed è strettamente legata al pensiero, agli usi e all'arte delle persone che la parlano. La lingua è parte di una cultura.

In tal senso vorrei concludere esprimendo due desideri. Desidero che la PGI continui a lottare per la salvaguardia della lingua e della cultura dei Grigionesi di lingua italiana. E mi auguro che il contenuto delle vostre richieste, cari membri della PGI, divenga sempre più una cosa ovvia.

Vivere in un Cantone e in un Paese plurilingue costituisce un'opportunità unica per ogni suo abitante, ma allo stesso tempo costituisce un compito e un obbligo. Il plurilinguismo richiede più impegno, più lavoro, più spese... ma il plurilinguismo costituisce anche un arricchimento, in quanto offre un sovrappiù di cultura e di esperienze.

La diversità offre delle opportunità – sfruttiamole!